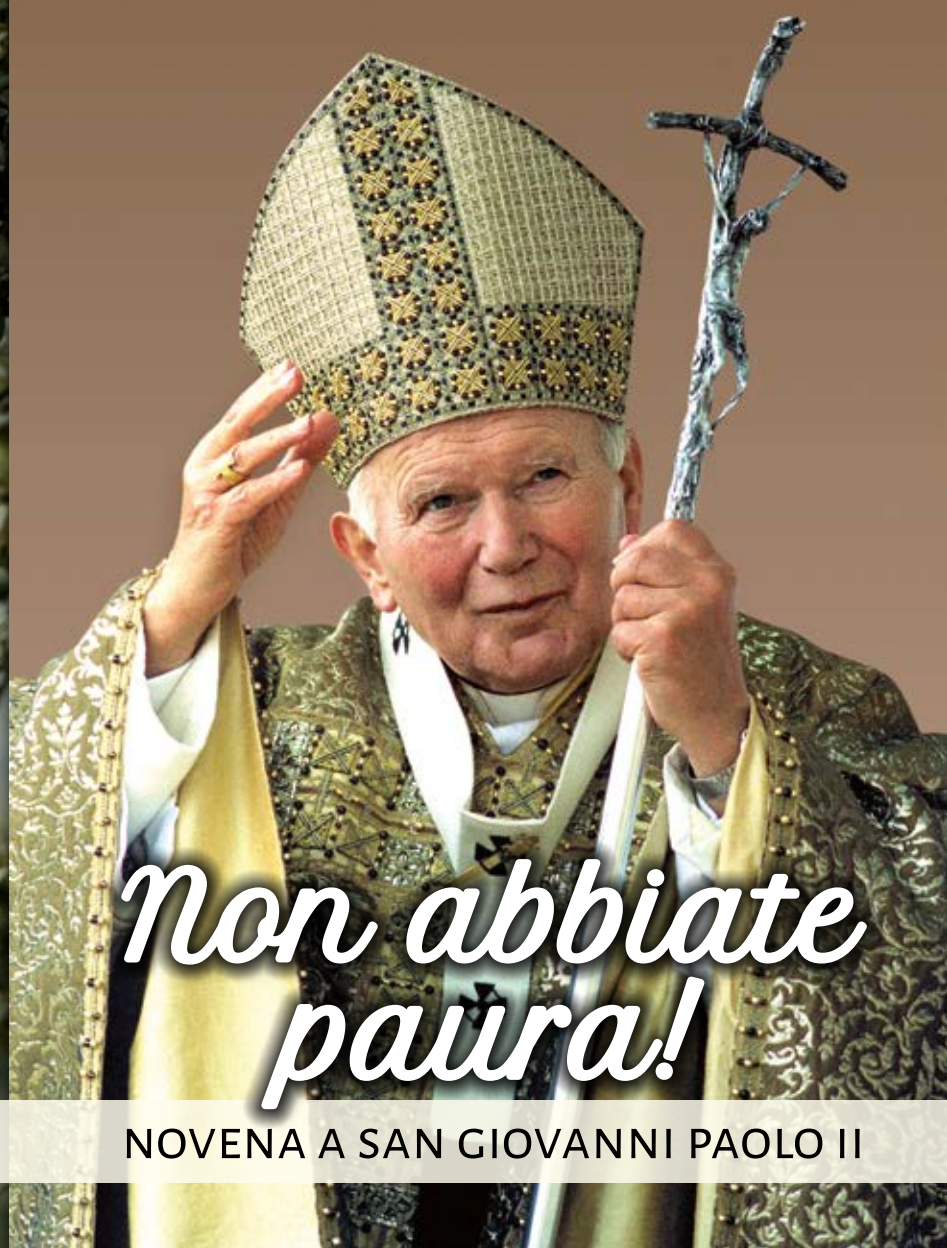
NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI SAN GIOVANNI PAOLO II
1920-2020



Non abbiate paura!

NOVENA A SAN GIOVANNI PAOLO II

Non abbiate paura!

NOVENA A SAN GIOVANNI PAOLO II

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA
VELAR

A cura di:
Don Piotr Zygmunt, Diocesi di Lugano

Per i testi di Giovanni Paolo II:
© Libreria Editrice Vaticana
Consulenza redazionale:
Suor Bertilla di Gesù Misericordioso EF
Elisabetta Charrey

Consulenza editoriale:
Ferdinando Valcarenghi

Approvazione ecclesiastica:
Diocesi di Lugano,
28 settembre 2019

Immagini:
Archivio Arcidiocesi di Cracovia, per gentile concessione: pag. 8, 12, 20, 24, 46
Osservatore Romano: copertina, pag. 16, 28, 32, 40
Archivio Velar: pag. 36

Realizzazione:
© 2020 Editrice Velar
24020 Gorle (Bg)
www.velar.it
ISBN 978-88-6671-744-7

Esclusiva per la distribuzione in libreria in Italia
2020 by P.P.F.M.C
Messaggero di Sant'Antonio - Editrice
Basilica del Santo - via Orto Botanico, 11
35123 Padova
www.edizionimessaggero.it
ISBN 978-88-250-5167-4

Prima edizione: marzo 2020

Stampato in Italia

A Wadowice, in un paese lontano, nacque il 18 maggio del 1920 il piccolo Lolek destinato a diventare un grande Papa. Un Papa che ha segnato la storia della Chiesa e ha cambiato la storia dell'umanità e del mondo contemporaneo. A distanza di cento anni, per venerare la figura di questo amatissimo Santo, per promuovere la sua devozione e per ricordare il suo prezioso insegnamento viene proposto il testo di questa novena. Esso ci fa percorrere, con la mente, le tappe principali della vita del Santo per aprire il nostro cuore alla comprensione dei testi lasciatici da lui, nella speranza che diventino preghiera e meditazione, guida dei nostri passi quotidiani e ci avvicinino a Cristo, unico Redentore dell'uomo.

Questa ***novena*** va pregata in preparazione alla festa liturgica di San Giovanni Paolo II, che si celebra il 22 ottobre, quindi inizia nove giorni prima, il 13 ottobre.

Sempre può essere usata, ma soprattutto in memoria degli eventi della vita del Santo, e in qualsiasi momento per invocare la sua particolare intercessione, secondo le proprie necessità spirituali.

Eventi significativi della vita di San Giovanni Paolo II

2 aprile 2005:	muore alle ore 21.37
27 aprile 2014:	viene dichiarato santo
13 maggio 1981:	attentato in Piazza San Pietro
18 maggio 1920:	nascita a Wadowice in Polonia
19 giugno 1920:	battesimo in parrocchia a Wadowice
26 giugno 1967:	viene creato Cardinale da Papa Paolo VI
28 settembre 1958:	viene consacrato Vescovo a Kraków
16 ottobre 1978:	elezione a Papa
1 novembre 1946:	ordinazione sacerdotale.

Cracovia, 22 agosto 2019

Carissimi tutti,

in preparazione del centenario della nascita
del Santo Padre San Giovanni Paolo II
vi ringrazio cordialmente per il vostro amore
verso questo grande Papa che totalmente si è dedicato
al servizio della Chiesa e dell'umanità.

Auspico che il Santo Padre San Giovanni Paolo II
vi protegga sempre davanti al Signore.

In Cristo

Stanislao Cardinale Dziwisz*

* Arcivescovo emerito di Cracovia, già Segretario particolare di Giovanni Paolo II

Novena

O Dio, vieni a salvarmi.
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Signore, Dio nostro, insieme a San Giovanni Paolo II, tuo fedele servitore e mio celeste protettore, ti invoco come Padre, così come ci ha insegnato il tuo unico Figlio:

Padre nostro...

Si recita la seguente preghiera:

Sia lodato Gesù Cristo per la vita del piccolo Lolek,
cresciuto nell'amore dei suoi cari in un paese lontano.

Sia lodato Gesù Cristo per la vita del giovane Karol,
segnato dall'orrore del male affrontato con coraggio.

Sia lodato Gesù Cristo per la vita dell'adulto Karol,
investito dalla Bellezza, prova visibile della Tua gloria.

Sia lodato Gesù Cristo per la vita di don Karol,
folgorato dall'Amore, segno tangibile della Tua presenza.

Sia lodato Gesù Cristo per la vita del Vescovo Wojtyła,
conoscitore dell'uomo e difensore della sua dignità.

Sia lodato Gesù Cristo per la vita del Cardinale Wojtyła,
innamorato della Madre Chiesa e suo fedele testimone.

Sia lodato Gesù Cristo per la vita di Papa Wojtyła,
paladino della pace vera, della giustizia e della libertà.

Sia lodato Gesù Cristo per la vita di Giovanni Paolo II,
pellegrino instancabile, prossimo di ogni uomo.

Sia lodato Gesù Cristo per la santità della sua vita
dal primo suo respiro, fino all'ultimo e ora nell'eternità.

A Te solo, Cristo Gesù, l'onore e la gloria.
A Te mi rivolgo supplice e per l'intercessione
di questo Tuo fedele servitore chiedo la grazia...
A Te rendo lode per la sua fede incrollabile,
per la sua vita, dono prezioso all'umanità e supplico:

San Giovanni Paolo II prega ora con me!

Tu, che a Maria, Madre del nostro Signore, ti sei professato *totus tuus*, aiutami a invocare la Sua materna protezione con le tue parole, che ci hai lasciato in dono:

Santa Madre della Speranza,
distendi il tuo manto di protezione,
sulle città e sui paesi, sugli uomini e le donne,
sui giovani e i bambini, sugli anziani e gli ammalati,
sugli orfani e gli afflitti, sui figli fedeli e le pecore smarrite.
Stella del mare e Faro di luce,
conforto sicuro per il popolo pellegrino,
guida i suoi passi nel suo peregrinare terreno,
affinché percorra sempre sentieri di pace e di concordia,
cammini di Vangelo, di progresso, di giustizia e di libertà.
Riconcilia i fratelli in un abbraccio fraterno;
che spariscano gli odi e i rancori,
che si superino le divisioni e le barriere,
che si appianino i conflitti e si rimarginino le ferite.
Fa' che Cristo sia la nostra Pace,
che il suo perdono rinnovi i cuori,
che la sua Parola sia speranza e fermento nella società.
Ave Maria...

Si prosegue con la meditazione del giorno corrispondente.

Non abbiate paura!

TESTO PER LA MEDITAZIONE

PRIMO GIORNO

Dall'Omelia dell'inizio del Pontificato

22 ottobre 1978

Colui che è nato dalla Vergine Maria, il Figlio del falegname, come si riteneva, il Figlio del Dio vivente, come ha confessato Pietro, è venuto per fare di tutti noi "un regno di sacerdoti".

Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato il mistero di questa potestà e il fatto che la missione di Cristo: Sacerdote, Profeta-Maestro, Re, continua nella Chiesa. Tutti, tutto il Popolo di Dio è partecipe di questa triplice missione. E forse nel passato si deponeva sul capo del Papa il triregno, quella triplice corona, per esprimere, attraverso tale simbolo, che tutto l'ordine gerarchico della Chiesa di Cristo, tutta la sua "sacra potestà" in essa esercitata non è altro che il servizio, servizio che ha per scopo una sola cosa: che tutto il Popolo di Dio sia partecipe di questa triplice missione di Cristo e rimanga sempre sotto la potestà del Signore, la quale trae le sue origini non dalle potenze di questo mondo, ma dal Padre celeste e dal mistero della Croce e della Risurrezione.

La potestà assoluta e pure dolce e soave del Signore risponde a tutto il profondo dell'uomo, alle sue più elevate aspirazioni di intelletto, di volontà, di cuore. Essa non parla con un linguaggio di forza, ma si esprime nella carità e nella verità.

Il nuovo Successore di Pietro nella Sede di Roma eleva oggi una fervente, umile, fiduciosa preghiera: O Cristo! Fa' che io possa diventare ed essere servitore della tua unica potestà! Servitore della tua dolce potestà! Servitore della tua potestà che non conosce il tramonto! Fa' che io possa essere un servo! Anzi, servo dei tuoi servi.

Fratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la sua potestà!

Aiutate il Papa e tutti quanti vogliono servire Cristo e, con la potestà di Cristo, servire l'uomo e l'umanità intera!

Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!

Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo. Solo lui lo sa!

Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi, vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia, permettete a Cristo di parlare all'uomo.

Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna.

San Giovanni Paolo II, tu che ci hai insegnato a non avere paura, aiutaci oggi

– a non temere di noi stessi
– ad aprire i nostri cuori a Cristo
– ad accogliere Lui nella nostra vita quotidiana.

Seguono le litanie e la preghiera conclusiva (p. 44)

Vivete nell'amore!

TESTO PER LA MEDITAZIONE

SECONDO GIORNO

Dall'Enciclica *Redemptor Hominis* (n. 10)

4 marzo 1979

L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente. E perciò appunto Cristo Redentore rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso. Questa è, se così è lecito esprimersi, la dimensione umana del mistero della Redenzione.

In questa dimensione l'uomo ritrova la grandezza, la dignità e il valore propri della sua umanità. Nel mistero della Redenzione l'uomo diviene nuovamente "espresso" e, in qualche modo, è nuovamente creato. Egli è nuovamente creato! "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù".

L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo, non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere, deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo.

Egli deve, per così dire, entrare in Lui con tutto se stesso, deve "appropriarsi" ed assimilare tutta la realtà dell'Incarnazione e della Redenzione per ritrovare se stesso. Se in lui si attua questo profondo processo, allora egli produce frutti non soltanto di adorazione di Dio, ma anche di profonda meraviglia di se stesso. Quale valore deve avere l'uomo davanti agli occhi del Creatore se "ha meritato di avere un tanto nobile e grande Redentore", se "Dio ha dato il suo Figlio", affinché egli, l'uomo, "non muoia, ma abbia la vita eterna".

In realtà, quel profondo stupore riguardo al valore ed alla dignità dell'uomo si chiama Vangelo, cioè la Buona Novella. Si chiama anche Cristianesimo. Questo stupore giustifica la missione della Chiesa nel mondo, anche, e forse di più ancora, "nel mondo contemporaneo". Questo stupore, ed insieme persuasione e certezza, che nella sua profonda radice è la certezza della fede, ma che in modo nascosto e misterioso vivifica ogni aspetto dell'umanesimo autentico, è strettamente collegato a Cristo. Esso determina anche il suo posto, il suo, se così si può dire, particolare diritto di cittadinanza nella storia dell'uomo e dell'umanità. La Chiesa, che non cessa di contemplare l'insieme del mistero di Cristo, sa con tutta la certezza della fede, che la Redenzione, avvenuta per mezzo della croce, ha ridato definitivamente all'uomo la dignità ed il senso della sua esistenza nel mondo, senso che egli aveva in misura notevole perduto a causa del peccato. E perciò la Redenzione si è compiuta nel mistero pasquale, che attraverso la croce e la morte conduce alla risurrezione.

San Giovanni Paolo II, tu che ci hai insegnato ad aprire i nostri cuori, aiutaci oggi

– ad avvicinarci sempre più a Cristo
– a ritrovare in Lui noi stessi
– a vivere il Mistero Pasquale nella nostra vita quotidiana.

Seguono le litanie e la preghiera conclusiva (p. 44)

Fatevi santi!

TESTO PER LA MEDITAZIONE

TERZO GIORNO

Dall'Esortazione Apostolica
Christifideles Laici (n. 16)
30 dicembre 1998

La dignità dei fedeli laici ci si rivela in pienezza se consideriamo la prima e fondamentale vocazione che il Padre in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito rivolge a ciascuno di loro: la vocazione alla santità, ossia alla perfezione della carità. Il santo è la testimonianza più splendida della dignità conferita al discepolo di Cristo.

Sull'universale vocazione alla santità ha avuto parole luminosissime il Concilio Vaticano II. Si può dire che proprio questa sia stata la consegna primaria affidata a tutti i figli e le figlie della Chiesa da un Concilio voluto per il rinnovamento evangelico della vita cristiana. Questa consegna non è una semplice esortazione morale, bensì un'insopprimibile esigenza del mistero della Chiesa: essa è la Vigna scelta, per mezzo della quale i tralci vivono e crescono con la stessa linfa santa e santificante di Cristo; è il Corpo mistico, le cui membra partecipano della stessa vita di santità del Capo che è Cristo; è la Sposa amata dal Signore Gesù, che ha consegnato se stesso per santificarla. Lo Spirito che santificò la natura umana di Gesù nel seno verginale di Maria è lo stesso Spirito che è dimorante e operante nella Chiesa al fine di comunicarle la santità del Figlio di Dio fatto uomo.

Tutti nella Chiesa, proprio perché ne sono membri, ricevono e quindi condividono la comune vocazione alla santità. A pieno titolo, senz'alcuna differenza dagli altri membri della Chiesa, ad essa sono chiamati i fedeli laici: "Tutti i fedeli sono invitati e tenuti a tendere alla santità e alla perfezione del proprio stato".

La vocazione alla santità affonda le sue radici nel Battesimo e viene riproposta dagli altri Sacramenti, principalmente dall'Eucaristia: rivestiti di Gesù Cristo e abbeverati dal suo Spirito, i cristiani sono "santi" e sono, perciò, abilitati e impegnati a manifestare la santità del loro ***essere*** nella santità di tutto il loro ***operare***. L'apostolo Paolo non si stanca di ammonire tutti i cristiani perché vivano "come si addice a santi".

La vita secondo lo Spirito, il cui frutto è la santificazione, suscita ed esige da tutti e da ciascun battezzato la sequela e l'imitazione di Gesù Cristo, nell'accoglienza delle sue Beatitudini, nell'ascolto e nella meditazione della Parola di Dio, nella consapevole e attiva partecipazione alla vita liturgica e sacramentale della Chiesa, nella preghiera individuale, familiare e comunitaria, nella fame e nella sete di giustizia, nella pratica del comandamento dell'amore in tutte le circostanze della vita e nel servizio ai fratelli, specialmente se piccoli, poveri e sofferenti.

San Giovanni Paolo II, tu che ci hai insegnato di spendere bene la nostra vita, che è un tesoro unico, aiutaci oggi
– a seguire e imitare Cristo
– a vivere fedelmente il nostro battesimo
– a santificare la nostra vita quotidiana.

Seguono le litanie e la preghiera conclusiva (p. 44)

Pregate senza stancarvi mai!

TESTO PER LA MEDITAZIONE

QUARTO GIORNO

Dalla Lettera Apostolica
Novo Millennio Ineunte (nn. 33-34)

6 gennaio 2001

E non è forse un "segno dei tempi" che si registri oggi, nel mondo, nonostante gli ampi processi di secolarizzazione, una diffusa esigenza di spiritualità, che in gran parte si esprime proprio in un rinnovato bisogno di preghiera? Anche le altre religioni, ormai ampiamente presenti nei Paesi di antica cristianizzazione, offrono le proprie risposte a questo bisogno, e lo fanno talvolta con modalità accattivanti. Noi che abbiamo la grazia di credere in Cristo, rivelatore del Padre e Salvatore del mondo, abbiamo il dovere di mostrare a quali profondità possa portare il rapporto con lui.

La grande tradizione mistica della Chiesa, sia in Oriente che in Occidente, può dire molto a tal proposito. Essa mostra come la preghiera possa progredire, quale vero e proprio dialogo d'amore, fino a rendere la persona umana totalmente posseduta dall'Amato divino, vibrante al tocco dello Spirito, filialmente abbandonata nel cuore del Padre. Si fa allora l'esperienza viva della promessa di Cristo: "Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

Sì, carissimi Fratelli e Sorelle, le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche "scuole" di preghiera, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero "invaghimento" del cuore.

Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo

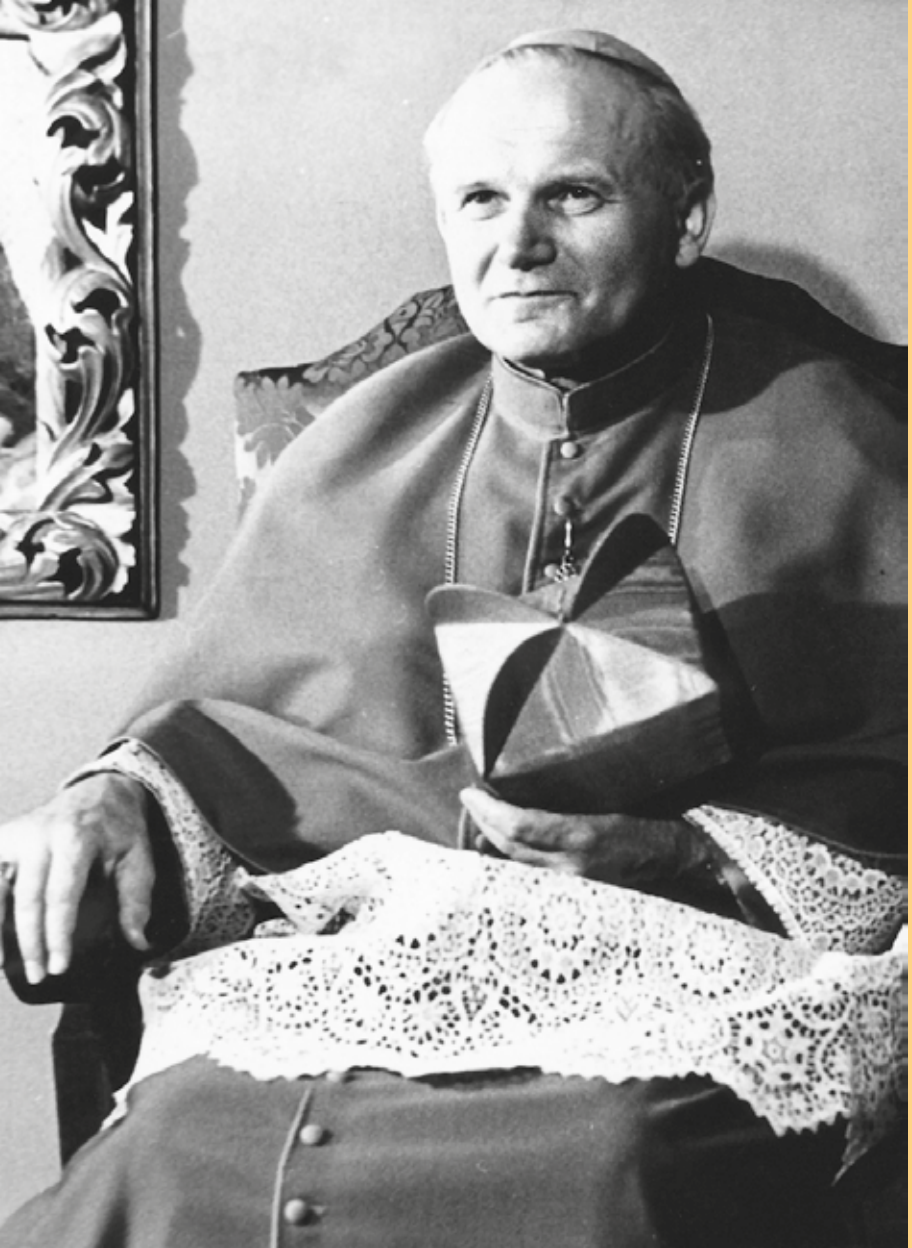
apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio.

Certo alla preghiera sono in particolare chiamati quei fedeli che hanno avuto il dono della vocazione ad una vita di speciale consacrazione: questa li rende, per sua natura, più disponibili all'esperienza contemplativa, ed è importante che essi la coltivino con generoso impegno. Ma ci si sbaglierebbe a pensare che i comuni cristiani si possano accontentare di una preghiera superficiale, incapace di riempire la loro vita. Specie di fronte alle numerose prove che il mondo d'oggi pone alla fede, essi sarebbero non solo cristiani mediocri, ma cristiani a rischio. Correrebbero, infatti, il rischio insidioso di veder progressivamente affievolita la loro fede, e magari finirebbero per cedere al fascino di "surrogati", accogliendo proposte religiose alternative e indulgendo persino alle forme stravaganti della superstizione.

San Giovanni Paolo II, tu che ci hai insegnato che la preghiera è l'origine e la conclusione di qualsiasi impegno, aiutaci oggi

– a proseguire nel dialogo d'amore con Cristo
– a non cadere nella mediocrità
– a costruire con la preghiera la storia della quotidianità.

Seguono le litanie e la preghiera conclusiva (p. 44)



Abbiate cura della vostra vita!

TESTO PER LA MEDITAZIONE

QUINTO GIORNO

Dalla *Lettera agli Artisti* (nn. 2, 3, 16)

4 aprile 1999

Non tutti sono chiamati ad essere artisti nel senso specifico del termine. Secondo l'espressione della Genesi, tuttavia, ad ogni uomo è affidato il compito di essere artefice della propria vita: in un certo senso, egli deve farne un'opera d'arte, un capolavoro.

Scrive un noto poeta polacco, Cyprian Norwid: "La bellezza è per entusiasmare al lavoro, il lavoro è per risorgere". Il tema della bellezza è qualificante per un discorso sull'arte. Esso si è già affacciato, quando ho sottolineato lo sguardo compiaciuto di Dio di fronte alla creazione. Nel rilevare che quanto aveva creato era cosa buona, Dio vide anche che era cosa bella. Il rapporto tra buono e bello suscita riflessioni stimolanti. La bellezza è in un certo senso l'espressione visibile del bene, come il bene è la condizione metafisica della bellezza.

Sulla soglia ormai del terzo millennio, auguro a tutti voi, artisti carissimi, di essere raggiunti da queste ispirazioni creative con intensità particolare. La bellezza che trasmetterete alle generazioni di domani sia tale da destare in esse lo stupore! Di fronte alla sacralità della vita e dell'essere umano, di fronte alle meraviglie dell'universo, l'unico atteggiamento adeguato è quello dello stupore.

Da qui, dallo stupore, potrà scaturire quell'entusiasmo di cui parla Norwid nella poesia a cui mi riferivo all'inizio. Di questo entusiasmo hanno bisogno gli uomini di oggi e di domani per affrontare e superare le sfide cruciali che si annunciano all'orizzonte. Grazie ad esso l'umanità, dopo ogni smarrimento, potrà ancora rialzarsi e riprendere il suo cammino. In questo senso è stato detto con profonda intuizione che "la bellezza salverà il mondo".

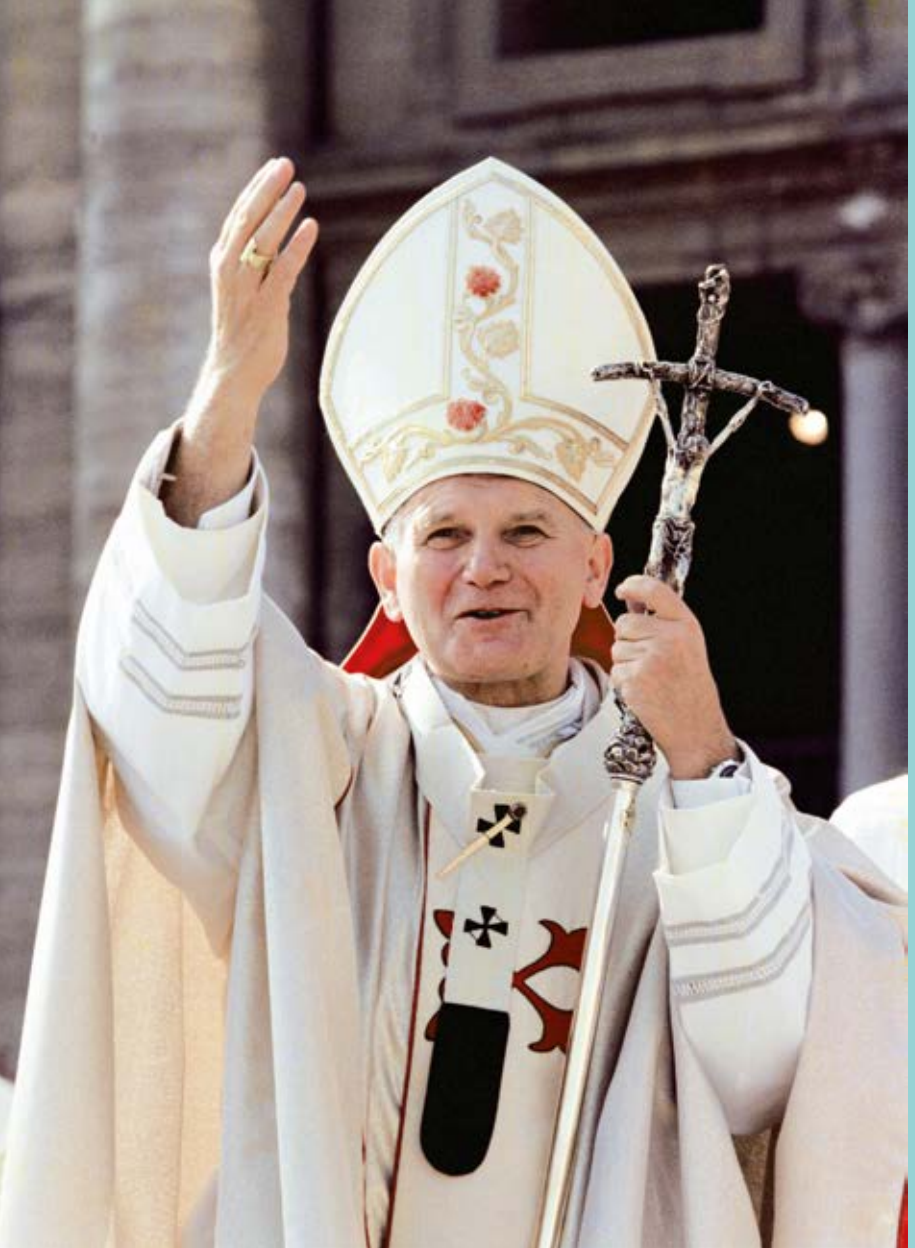
La bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente. E invito a gustare la vita e a sognare il futuro. Per questo la bellezza delle cose create non può appagare, e suscita quell'arcana nostalgia di Dio che un innamorato del bello come sant'Agostino ha saputo interpretare con accenti ineguagliabili: "Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato!".

"Emerge dal caos il mondo dello spirito"! Dalle parole che Adam Mickiewicz scriveva in un momento di grande travaglio per la patria polacca, traggo un auspicio per voi: la vostra arte contribuisca all'affermarsi di una bellezza autentica che, quasi riverbero dello Spirito di Dio, trasfiguri la materia, aprendo gli animi al senso dell'eterno.

San Giovanni Paolo II, tu che ci hai insegnato a prendere in mano la nostra vita e farne un capolavoro, aiutaci oggi

– a continuare a stupirci delle meraviglie di Dio
– ad aprirci all'eterno
– ad essere artefici della nostra vita quotidiana.

Seguono le litanie e la preghiera conclusiva (p. 44)



Accogliete la Croce di Cristo!

TESTO PER LA MEDITAZIONE

SESTO GIORNO

Dall'Enciclica *Laborem Exercens* (nn. 25, 27)

14 settembre 1981

Nella Parola della divina Rivelazione è iscritta molto profondamente questa verità fondamentale, che l'uomo, creato a immagine di Dio, mediante il suo lavoro partecipa all'opera del Creatore, ed a misura delle proprie possibilità, in un certo senso, continua a svilupparla e la completa, avanzando sempre più nella scoperta delle risorse e dei valori racchiusi in tutto quanto il creato. Questa verità noi troviamo già all'inizio stesso della Sacra Scrittura, nel Libro della Genesi, dove l'opera stessa della creazione è presentata nella forma di un "lavoro" compiuto da Dio durante i "sei giorni", per "riposare" il settimo giorno.

D'altronde, ancora l'ultimo libro della Sacra Scrittura risuona con lo stesso accento di rispetto per l'opera che Dio ha compiuto mediante il suo "lavoro" creativo, quando proclama: "Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente", analogamente al Libro della Genesi, il quale chiude la descrizione di ogni giorno della creazione con l'affermazione: "E Dio vide che era una cosa buona".

Questa descrizione della creazione, che troviamo già nel primo capitolo del Libro della Genesi è, al tempo stesso, in un certo senso il primo "Vangelo del lavoro". Essa dimostra, infatti, in che cosa consista la sua dignità: insegna che l'uomo lavorando deve imitare Dio, suo Creatore, perché porta in sé, egli solo, il singolare elemento della somiglianza con lui. L'uomo deve imitare Dio sia lavorando come pure riposando, dato che Dio stesso ha voluto presentargli la propria opera creatrice sotto la forma del lavoro e del riposo.

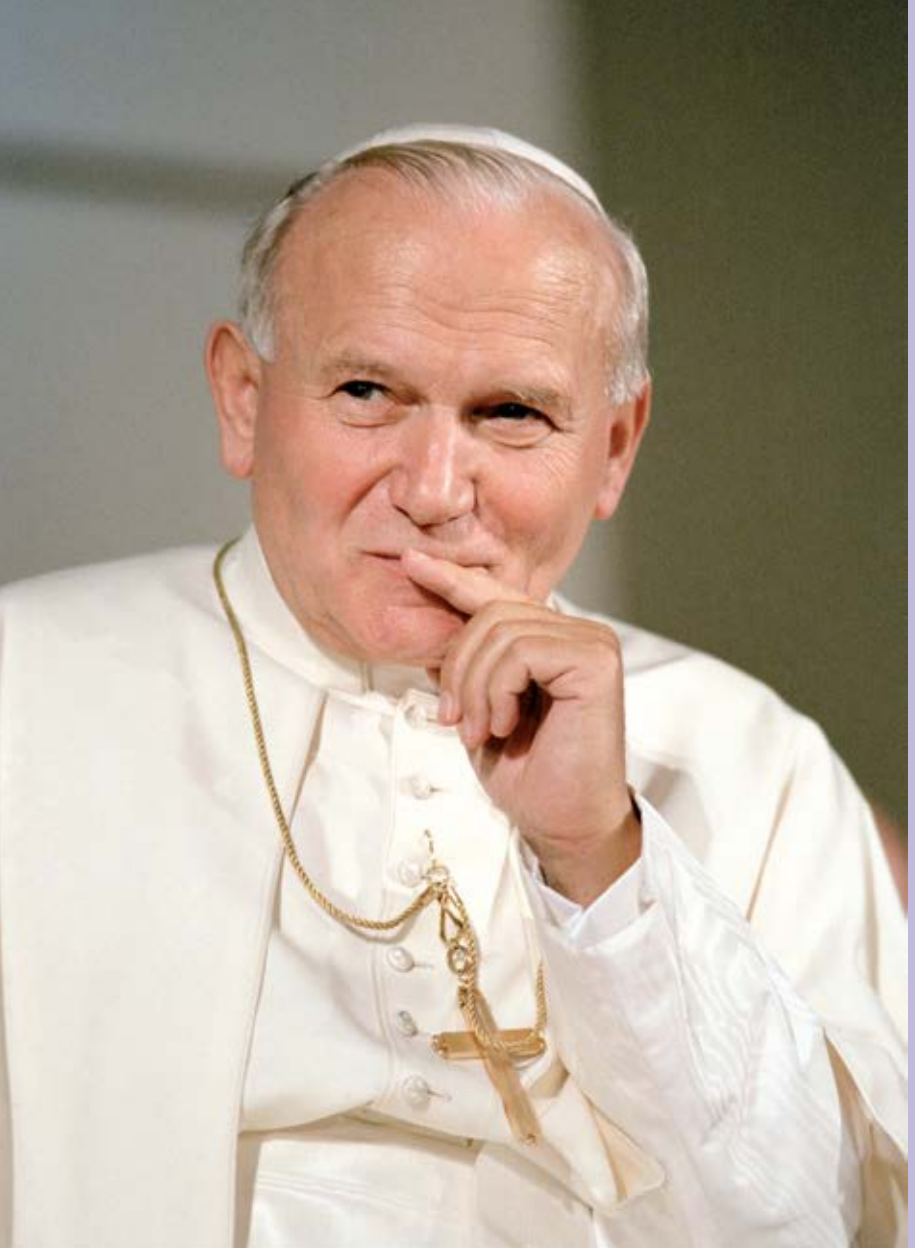
Nel lavoro umano il cristiano ritrova una piccola parte della croce di Cristo e l'accetta nello stesso spirito di redenzione, nel quale il Cristo ha accettato per noi la sua croce. Nel lavoro, grazie alla luce che dalla risurrezione di Cristo penetra dentro di noi, troviamo sempre un barlume della vita nuova, del nuovo bene, quasi come un annuncio dei "nuovi cieli e di una terra nuova", i quali proprio mediante la fatica del lavoro vengono partecipati dall'uomo e dal mondo. Mediante la fatica – e mai senza di essa –. Questo conferma, da una parte, l'indispensabilità della croce nella spiritualità del lavoro umano; d'altra parte, però, si svela in questa croce e fatica un bene nuovo, il quale prende inizio dal lavoro stesso: dal lavoro inteso in profondità e sotto tutti gli aspetti – e mai senza di esso –.

Il cristiano che sta in ascolto della parola del Dio vivo, unendo il lavoro alla preghiera, sappia quale posto occupa il suo lavoro non solo nel progresso terreno, ma anche nello sviluppo del Regno di Dio, al quale siamo tutti chiamati con la potenza dello Spirito Santo e con la parola del Vangelo.

San Giovanni Paolo II, tu che ci hai insegnato, che il futuro inizia oggi, non domani, aiutaci

– a costruire il nostro domani con l'onesto lavoro di oggi
– ad abbracciare la croce di Cristo
– a pregare con il nostro lavoro quotidiano.

Seguono le litanie e la preghiera conclusiva (p. 44)



Vincete il male con il bene!

TESTO PER LA MEDITAZIONE

SETTIMO GIORNO

Dal Messaggio per la 38a Giornata Mondiale della Pace

1 gennaio 2005

La pace è un bene da promuovere con il bene: essa è un bene per le persone, per le famiglie, per le Nazioni della terra e per l'intera umanità; è però un bene da custodire e coltivare mediante scelte e opere di bene. L'unico modo per uscire dal circolo vizioso del male per il male è quello di accogliere la parola dell'Apostolo: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male".

Fin dalle origini, l'umanità ha conosciuto la tragica esperienza del male e ha cercato di coglierne le radici e spiegarne le cause. Il male non è una forza anonima che opera nel mondo in virtù di meccanismi deterministici e impersonali. Il male passa attraverso la libertà umana. Proprio questa facoltà, che distingue l'uomo dagli altri viventi sulla terra, sta al centro del dramma del male e ad esso costantemente si accompagna. Il male ha sempre un volto e un nome: il volto e il nome di uomini e di donne che liberamente lo scelgono. La Sacra Scrittura insegna che, agli inizi della storia, Adamo ed Eva si ribellarono a Dio e Abele fu ucciso dal fratello Caino. Furono le prime scelte sbagliate, a cui ne seguirono innumerevoli altre nel corso dei secoli. Ciascuna di esse porta in sé un'essenziale connotazione morale, che implica precise responsabilità da parte del soggetto e chiama in causa le relazioni fondamentali della persona con Dio, con le altre persone e con il creato.

A cercarne le componenti profonde, il male è, in definitiva, un tragico sottrarsi alle esigenze dell'amore. Il bene morale, invece, nasce dall'amore, si manifesta come amore ed è orientato all'amore. Questo discorso è particolarmente chiaro per il cristiano, il quale sa che la partecipazione all'unico Corpo mistico di Cristo lo pone in una relazione particolare non solo con il Signore, ma anche con i fratelli. La logica dell'amore cristiano, che nel Vangelo costituisce il cuore pulsante del bene morale, spinge, se portata alle conseguenze, fino all'amore per i nemici: "Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete dagli da bere".

È in virtù della morte e risurrezione di Cristo, rese sacramentalmente presenti in ogni Celebrazione eucaristica, che siamo salvati dal male e resi capaci di fare il bene. È in virtù della vita nuova di cui Egli ci ha fatto dono che possiamo riconoscerci fratelli, al di là di ogni differenza di lingua, di nazionalità, di cultura. In una parola, è in virtù della partecipazione allo stesso Pane e allo stesso Calice che possiamo sentirci "famiglia di Dio" e insieme recare uno specifico ed efficace contributo all'edificazione di un mondo fondato sui valori della giustizia, della libertà e della pace.

San Giovanni Paolo II, tu ci hai insegnato, che la libertà non consiste nel fare ciò che piace, ma nel compiere ciò che dobbiamo, aiutaci oggi

– a vincere il male con le armi dell'amore
– ad amare i nostri nemici
– a coltivare il bene nella nostra quotidianità.

Seguono le litanie e la preghiera conclusiva (p. 44)

Camminate nella luce di Cristo!

TESTO PER LA MEDITAZIONE

OTTAVO GIORNO

Dall'Omelia dell'Apertura dell'*Anno dell'Eucaristia*

17 ottobre 2004

Mistero di luce! Di luce ha bisogno il cuore dell'uomo, appesantito dal peccato, spesso disorientato e stanco, provato da sofferenze di ogni genere. Di luce ha bisogno il mondo, nella difficile ricerca di una pace che appare lontana, all'inizio di un Millennio sconvolto ed umiliato dalla violenza, dal terrorismo e dalla guerra.

L'Eucaristia è luce! Nella Parola di Dio costantemente proclamata, nel pane e nel vino divenuti Corpo e Sangue di Cristo, è proprio Lui, il Signore Risorto, che apre la mente e il cuore, e si fa riconoscere, come dai due discepoli ad Emmaus, nello "spezzare il pane". In questo gesto conviviale riviviamo il sacrificio della Croce, sperimentiamo l'amore infinito di Dio, ci sentiamo chiamati a diffondere la luce di Cristo tra gli uomini e le donne del nostro tempo.

Mistero di vita! Quale aspirazione più grande della vita? Eppure su questo universale anelito umano si allungano ombre minacciose: l'ombra di una cultura che nega il rispetto della vita in ogni suo stadio; l'ombra di una indifferenza che consegna innumerevoli persone a un destino di fame e di sottosviluppo; l'ombra di una ricerca scientifica posta a volte al servizio dell'egoismo del più forte.

Abbiamo bisogno del "pane vivo disceso dal cielo". Gesù è questo pane. Nutrirci di lui significa accogliere la vita stessa di Dio, aprendoci alla logica dell'amore e della condivisione.

Sulle orme di Maria, "donna eucaristica", la comunità cristiana viva dunque di questo mistero! Forte del "pane di vita

eterna", diventi presenza di luce e di vita, fermento di evangelizzazione e di solidarietà!

Tu, divino Viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore, non lasciarci prigionieri delle ombre della sera. Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati, orienta i nostri passi sulla via del bene.

Nell'Eucaristia ti sei fatto "farmaco d'immortalità": dacci il gusto di una vita piena, che ci faccia camminare su questa terra come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine.

Rimani con noi, Signore! Rimani con noi!

San Giovanni Paolo II, tu ci hai insegnato che è l'amore a convertire i cuori e a donare pace, aiutaci oggi

– a nutrirci solo di Cristo, Pane vivo
– ad aprirci alla logica dell'amore e della condivisione
– a diffondere la luce di Cristo nella quotidianità.

Seguono le litanie e la preghiera conclusiva (p. 44)

Attingete alle sorgenti!

TESTO PER LA MEDITAZIONE

NONO GIORNO

Dal poema: *Trittico Romano (Presacramento)*

14 novembre 2002

Chi è Colui? L'Indicibile. L'Esistenza autarchica.

L'Unico. Il Creatore di tutto.

Al tempo stesso una Comunione di Persone. In questa Comunione un reciproco donarsi della plenitudine di verità, bontà e bellezza. Con tutto ciò, prima di tutto, l'indicibile. Eppure, ci ha parlato di Sé. Ha parlato pure, creando l'uomo a Sua immagine e somiglianza. Nella policromia sistina il Creatore ha le sembianze di un essere umano. È l'Onnipotente Vecchio, un Uomo, simile ad Adamo che Egli crea.

E loro? "Li creò maschio e femmina". Per grazia di Dio ricevettero una virtù. Presero dentro di sé, nella dimensione umana, questo reciproco donarsi che è in Lui. Tutti e due ignudi... Non provarono vergona, finché permaneva questo dono. La vergogna sopraggiungerà col peccato, però adesso continua l'esaltazione. Vivono coscienti del dono, anche se non sanno esprimere tutto ciò. Ma vivono di questo. Sono puri. La purezza è ben accetta nel cielo, venite con la veste candida e con mani pure attingete l'acqua della sorgente, queste parole leggevo ogni giorno, per otto anni, entrando nel portone del ginnasio di Wadowice.

Il Presacramento, solo essere visibile segno di perenne Amore. E quando divengono "un corpo solo", o mirabile unione, nell'orizzonte di questo connubio si schiude la paternità e la maternità. Ed è allora che attingono alle fonti di vita, che si trovano in loro.

Risalgono al Principio. Adamo conobbe la moglie e lei concepì e procreò. Sanno che hanno varcato la soglia della più grande responsabilità!

Compimento. La Fine è invisibile così come il Principio. L'universo emerse dal Verbo e, altresì, al Verbo ritorna. Proprio nel centro della Sistina, l'artista ha mostrato l'invisibile Fine nel visibile dramma del Giudizio. E questa invisibile Fine è divenuta visibile, come l'apogeo della trasparenza: ***omnia nuda et aperta ante oculos Eius!***

Le parole scritte da Matteo, qui trasfigurate nella pittorica visione: "Venite benedetti... andate maledetti"...

E così scorrono le generazioni. Ignudi vengono al mondo e ignudi tornano alla terra, da cui sono stati plasmati. "Dalla polvere sei stato tratto e nella polvere tornerai". Tutto ciò che aveva forma, nell'informe. Tutto ciò che era vivo, ecco, ormai deceduto, tutto ciò che era bello, ecco adesso la difformità della desolazione.

Però io non muoio del tutto,
quel che in me è imperituro permane!

San Giovanni Paolo II,

tu ci hai insegnato che è ricco non colui che possiede, ma colui che è capace di dare, aiutaci oggi

– a donarci sempre di più agli altri
– ad essere il segno visibile dell'Amore
– ad attingere alle fonti della Vita.

Seguono le litanie e la preghiera conclusiva

Litanie a San Giovanni Paolo II

Signore, pietà	Signore, pietà.
Cristo, pietà	Cristo, pietà.
Signore, pietà	Signore, pietà.
Cristo, ascoltaci	Cristo, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici	Cristo, esaudiscici.
Padre celeste, che sei Dio	abbi pietà di noi.
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio	abbi pietà di noi.
Spirito Santo, che sei Dio	abbi pietà di noi.
Santa Trinità, unico Dio	abbi pietà di noi.
San Giovanni Paolo II, Vicario di Cristo	prega per noi.
Successore del Principe degli Apostoli	prega per noi.
Servo dei Servi di Dio	prega per noi.
Apostolo della Divina Misericordia	prega per noi.
Apostolo della sapienza di Dio	prega per noi.
Apostolo della Croce che salva	prega per noi.
Apostolo della riconciliazione con i fratelli	prega per noi.
Apostolo di pace, giustizia, fraternità	prega per noi.
Apostolo dei giovani, speranza della Chiesa	prega per noi.
Testimone fedele della presenza di Dio	prega per noi.
Testimone della bellezza divina	prega per noi.
Testimone convinto della fede	prega per noi.
Testimone della speranza e della carità	prega per noi.
Protettore della Chiesa di Cristo	prega per noi.
Protettore della famiglia cristiana	prega per noi.
Protettore dei perseguitati e degli emigrati	prega per noi.
Protettore dei sofferenti e degli abbandonati	prega per noi.
Difensore della dignità di ogni persona	prega per noi.
Difensore coraggioso dei diritti dell'uomo	prega per noi.

Difensore della vita umana	prega per noi.
Difensore della libertà di ogni uomo	prega per noi.
Difensore dei più deboli	prega per noi.
Promotore della santità nella vita quotidiana	prega per noi.
Promotore della civiltà dell'amore	prega per noi.
Promotore dell'unità dei cristiani	prega per noi.
Promotore del genio femminile	prega per noi.
Pastore saggio del gregge di Cristo	prega per noi.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
perdonaci, o Signore.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
ascoltaci, o Signore.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Prega per noi San Giovanni Paolo II
e saremo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo
O Dio, ricco di misericordia, che hai chiamato il Santo Giovanni Paolo II, Papa, a guidare l'intera tua Chiesa, concedi a noi, forti del suo insegnamento, di aprire con fiducia i nostri cuori alla grazia salvifica di Cristo, unico Redentore dell'uomo. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

San Giovanni Paolo II, dalla casa del Padre, che è ora tua dimora, invia la benedizione divina su di me e sui miei cari nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Ricordando i suoi familiari...

Madre: Emilia Kaczorowska, deceduta il 13 aprile 1929

Padre: Karol Wojtyła, deceduto il 18 febbraio 1941

Fratello: Edmund, deceduto il 5 dicembre 1932

Sorella: Olga, deceduta il 7 luglio 1916 (visse solo 16 ore)

L'eterno riposo dona a loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.
Riposino in pace.

Karol Wojtyła nasce il 18 maggio 1920 a Wadowice, un piccolo paese nel meridione della giovane Polonia appena riapparsa, dopo secoli, sulle cartine dell'Europa.

I suoi genitori Emilia e Karol, lo chiamano affettuosamente "Lolek" (piccolo Karol). All'età di soli nove anni perde l'amata mamma e cresce sotto le ali protettrici del padre, ufficiale dell'esercito, e del fratello medico, di quattordici anni più grande di lui, che purtroppo muore tre anni dopo, di scarlattina, contagiato dai malati che lui curava. Nasce così in Karol il profondo affetto e la devozione per la Madre del Signore alla quale il sapiente e devoto padre lo affida e per la quale presto diventa "*totus tuus*", tutto tuo!

Frequenta il ginnasio dove si fa subito notare per l'acuta intelligenza e la particolare passione per il teatro e per la poesia, ciò lo spinge ad iniziare gli studi nella Facoltà di Lettere all'Università di Cracovia, dove si era appena trasferito col padre.

Il primo settembre 1939 le truppe tedesche invadono la Polonia: scoppia la Seconda Guerra Mondiale e il giovane Karol è costretto ad iniziare il lavoro presso una cava di pietra nella fabbrica Solvay alla periferia di Cracovia. Questa occupazione gli evita la deportazione o la detenzione in un campo di concentramento nazista. L'orrore della guerra e la morte del padre, quando ha appena ventun anni, lo segnano profondamente.

È in questo doloroso periodo che Karol avverte intimamente la chiamata e decide così di entrare in seminario, fondato clandestinamente dall'Arcivescovo Sapiecha. Si fa notare presto, fra i seminaristi, per la santità della sua vita quotidiana al punto che, per scherzo ma con affetto fraterno, i suoi compagni di studi incollano sulla porta della sua cella un biglietto con la scritta: "Karol Wojtyła - principiante Santo". Il primo novembre 1946 viene ordinato sacerdote e parte poco dopo per Roma a completare il dottorato e gli studi filosofici e teologici.

Rientrato in Polonia viene nominato vicario del piccolo villaggio di Niegowić, alla periferia di Cracovia. È giovane, spetta a lui camminare, valigia in mano, tra i pascoli e gli estesi campi di grano per raggiungere la chiesetta di campagna. E quando si accorge di essere giunto sul territorio della parrocchia, si inginocchia e bacia con devozione la terra; gesto di profonda umiltà che lo distinguerà in futuro anche da Papa. Dopo appena un anno viene trasferito in una parrocchia di Cracovia per occuparsi degli studenti e dei giovani. Successivamente diventa uno stimato professore universitario e, a soli trentotto anni, Vescovo ausiliare di Cracovia. Non rinuncia, però, all'amicizia che continuerà a legarlo a tanti giovani, per i quali rimane semplicemente "zio Karol", chiamato così anche pubblicamente, per distrarre "l'attenzione particolare" dei funzionari del regime comunista che lo seguono ormai ad ogni suo passo.

Partecipa, ed è uno dei più giovani Vescovi convocati, ai lavori del Concilio Vaticano II, dove viene notato e apprezzato per la freschezza del suo pensiero.

Creato Cardinale da Papa Paolo VI all'età di quarantasette anni, undici anni dopo, il 16 ottobre 1978, viene eletto Papa assumendo il nome di Giovanni Paolo II.

Durante i ventisette anni del Suo Pontificato diventa "pellegrino del mondo" annunciando fino ai confini della terra la Buona Notizia, difendendo la giustizia e promuovendo la pace, facendosi prossimo di ogni uomo, specialmente il più bisognoso. In Brasile, visitando un villaggio di lebbrosi disse: "***Vorrei poter piangere come un bambino, ma a chi servirebbe un Papa piangente?***". Perciò ci dona il suo raggiante sorriso per infondere nei cuori la serenità e il coraggio che provengono dall'amore per Cristo e per la sua Chiesa: "***Non abbiate paura!***".

Alle ore 21.37 del 2 aprile 2005 raggiunge il cielo mentre il popolo a gran voce acclama: ***Santo subito!*** Dalla finestra della casa del Padre ci benedice e continua, ora e sempre, ad invitarci: "***Aprite le porte a Cristo, unico Redentore dell'uomo***".